COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO - AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

LXXXVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 961

Disegno di legge (*Seguito della discussione ed approvazione*):

Concessione all'Ente autonomo Esposizione Universale di Roma di un contributo di lire 100 milioni occorrente per lavori di manutenzione delle opere costituenti il patrimonio dell'Ente (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*). (1917) 961

PRESIDENTE 961, 962, 965, 966
PAGANELLI, *Relatore* . . 961, 964, 965, 966
TOZZI CONDIVI 962
TURCHI 963, 965
SAILIS. 963
NUMEROSO. 964
LONGHENA. 964
BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 964, 966
MOLINAROLI 965, 966

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Nuove norme sullo stato giuridico dei salariati dello Stato. (1518) 966

PRESIDENTE 966, 968, 969
MOLINAROLI, *Relatore* 966
PETRILLI, *Ministro della marina mercantile* 969
TURCHI 969

Votazione segreta:

PRESIDENTE 969

La seduta comincia alle 9.

RUSSO CARLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Migliori.

Seguito della discussione del disegno di legge: Concessione all'Ente autonomo Esposizione Universale di Roma di un contributo di lire 100 milioni occorrente per lavori di manutenzione delle opere costituenti il patrimonio dell'Ente. (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato). (1917).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Concessione all'Ente autonomo Esposizione Universale di Roma di un contributo di lire 100 milioni occorrente per lavori di manutenzione delle opere costituenti il patrimonio dell'Ente. Prego il relatore, onorevole Paganelli, di voler dare alla Commissione gli ulteriori schiarimenti richiesti nella precedente seduta in merito al provvedimento in esame.

PAGANELLI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, secondo quanto fu deciso nella precedente seduta, ho assunto ulteriori informazioni presso il Commissario dell'Ente autonomo Esposizione Universale di Roma, profes-

sore Virgilio Testa, il quale ha praticamente confermato quanto ebbi già a dire nella precedente seduta quando illustrai la situazione dell'Ente.

L'Ente autonomo Esposizione Universale di Roma, amministra un patrimonio che può essere considerato dello Stato, in quanto quest'ultimo concesse i fondi per espropriare i terreni e per procedere alla costruzione di alcuni fabbricati.

Come è stato già accennato, gli intendimenti dei promotori di questa esposizione universale miravano a due scopi: uno primario, quello dell'Esposizione universale, e uno secondario tendente a creare un nucleo centrale di un grande quartiere che avrebbe dovuto sorgere nell'area della stessa esposizione. Furono, dunque, costruiti alcuni fabbricati, dei quali però non tutti ultimati che oggi vanno rapidamente deperendo, sia per le asportazioni compiute, sia per i danni provocati dalle intemperie. Perfino le radici degli alberi, per l'incuria in cui più o meno sono stati lasciati in questi ultimi anni, stanno compiendo un lento lavorio di erosione nei confronti delle fondamenta delle costruzioni. Non vi è dubbio che per il completamento delle opere, anche in relazione agli accordi intervenuti con il comune di Roma, occorrono varie centinaia di milioni, tuttavia per la salvaguardia delle costruzioni, e del complesso patrimoniale in genere dell'Ente, non si può più attendere che si concretino questi accordi. Bisogna assolutamente intervenire perché i danni vengano arginati, altrimenti quest'ultimi, ritardandosi l'approvazione di questo disegno di legge, aumenteranno in proporzione geometrica. Preciso inoltre, anche per rispondere ad una domanda che era stata avanzata nella precedente seduta, che questo contributo riguarda lavori da eseguire e non lavori già eseguiti. Infine, debbo aggiungere, anche in relazione ad alcune osservazioni fatte da colleghi della Commissione, che, per completare il quadro della situazione dell'Ente, il professore Testa, al fine di mantenere in efficienza i servizi, ha dichiarato che l'Ente ha dovuto contrarre debiti che oggi assommano a 74 milioni e per i quali viene pagato un interesse del 12 per cento alla Banca nazionale del lavoro. In proposito, mi è stato fatto presente che l'Ente dispone soltanto di 6 custodi assolutamente insufficienti al compito a cui sono preposti, quando si pensi che l'area dell'Esposizione copre 420 ettari di terreno con numerosi fabbricati. Vi sono in corso serie trattative per contrarre un mutuo al fine di ultimare i fabbricati e sistemare tutta la zona in modo da renderla appetibile a coloro che intendessero costruire e creare quel quartiere che era lo scopo secondario dei promotori. Quindi vi è il proposito che questo quartiere sorga, non a spesa dello Stato, ma per iniziativa privata, e se vi saranno utili, (come non si dubita che vi saranno) questi dovranno devolversi alla collettività. Nel progetto di riforma dell'Ente, inoltre, è prevista la costituzione di un consiglio paritetico composto di quattro rappresentanti dell'amministrazione comunale e di quattro rappresentanti dello Stato.

Onorevoli colleghi, per queste ragioni ritengo che non si possa ulteriormente ritardare l'approvazione di questo disegno di legge che tende a salvaguardare un patrimonio che è di tutti e che mira alla futura creazione di un grande quartiere di Roma, il quale senza dubbio avrà un grande avvenire, data la posizione che occupa dal punto di vista urbanistico l'Ente autonomo dell'Esposizione Universale di Roma.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere all'onorevole relatore se non si è pensato al pericolo derivante dal destinare l'area, dove oggi sorge l'Ente Esposizione Universale di Roma, alla costruzione di un grande quartiere, quando quei terreni furono espropriati col solo scopo di crearvi l'Esposizione Universale di Roma. Il fatto di destinare i terreni espropriati ad uno scopo diverso da quello dell'esposizione, e cioè costruirvi fabbricati privati, potrebbe dar luogo alla rivendicazione dei terreni da parte degli antichi proprietari.

TOZZI CONDIVI. Onorevoli colleghi, dopo la precisa relazione aggiuntiva fatta dall'onorevole Paganelli, è necessario fare alcune osservazioni, perché l'inconveniente lamentato dal punto di vista teorico si sta praticamente verificando. Venerdì scorso, mi sono trovato presente ad una seduta della Commissione finanze e tesoro, la quale discuteva un disegno di legge che aveva per oggetto la concessione di un contributo di 50 milioni all'Ente autonomo Esposizione Universale di Roma, relativo però alla gestione dell'anno 1949-1950. Ho così potuto assistere ad una approfondita discussione in merito a questo Ente e ho ascoltato alcuni rilievi che sono stati sollevati. Ad esempio è stato osservato che i vecchi proprietari dei terreni, dove è sorta l'Esposizione Universale di Roma, si oppongono a che l'area venga destinata ad altri fini e quindi chiedono la cessione di questi terreni. Inoltre, non tutte le costruzioni furono fatte con denaro dello

Stato, ma moltissime furono edificate con sovvenzioni di associazioni, le quali oggi rivendicano la proprietà di quei fabbricati. Si aggiunga, infine, che l'Ente ha contratto un debito di 74 milioni con l'interesse del 12 per cento per mantenere in vita i vari servizi. Ora, a me pare che tutta la questione vada esaminata nel suo complesso per giungere ad una soluzione concreta e definitiva. È necessario studiare il problema da tutti i punti di vista, procedendo casomai alla nomina di una sottocommissione per elaborare un progetto idoneo a risolvere una volta per sempre la questione. Quindi, chiedo di sospendere la discussione del disegno di legge, in attesa che venga portato all'esame della Commissione un provvedimento di legge che riguardi tutti gli aspetti del problema e porti alla sistemazione definitiva dell'Ente autonomo Esposizione Universale di Roma.

TURCHI. I colleghi ricorderanno che nella precedente seduta mi associai alla proposta di rinvio della discussione di questo disegno di legge, perché desideravo avere qualche altra notizia in merito alla situazione dell'Ente Esposizione Universale di Roma.

Soprattutto, mi premeva conoscere se era stato predisposto un provvedimento di legge che riguardasse tutto il problema dell'Ente autonomo dell'Esposizione Universale di Roma. Della questione, come ho già avuto occasione di dire, se ne è occupato ripetutamente il Consiglio comunale di Roma, in quanto il comune di Roma rivendica, (non so con quale fondamento) una parte di quegli immobili avendo speso centinaia di milioni per la loro costruzione. Vi è poi anche un progetto di legge inteso a ricostituire il Consiglio di amministrazione dell'Ente su base paritetica, e ho qui, in bozza, una lettera del Ministro Campilli, con la quale si dichiara d'accordo sulle direttive che riguardano l'amministrazione dell'Ente. Non posso poi concordare con la proposta fatta testé dal collega Tozzi Condivi, per una ragione semplicissima: noi dobbiamo provvedere a salvaguardare un patrimonio che è di tutti, e che bisogna evitare che vada in rovina. Sono trascorsi 10 anni senza che nessuno abbia fatto nulla di concreto. I fabbricati vanno deperendo, le strade si sono deteriorate, e se non si interviene in tempo i danni aumenteranno in modo pauroso. L'osservazione fatta dall'onorevole Tozzi Condivi, circa la rivendicazione da parte dei vecchi proprietari dei terreni espropriati per la ragione che questi terreni verrebbero destinati ad un fine diverso da quello per il quale furono soggetti ad esproprio, non è una questione che possa risolversi in pochi mesi, mentre è urgente ed indispensabile agire per porre termine al deperimento di questi immobili. Per quanto riguarda il debito che l'Ente ha dovuto contrarre per sostenere le spese di amministrazione, bisogna tener presente che lo Stato non provvide a tempo ad assicurare i fondi di gestione per l'Ente stesso.

Mi appello perciò vivamente ai colleghi della Commissione, perché questo disegno di legge venga approvato soprattutto per salvaguardare un patrimonio che appartiene alla collettività.

SAILIS. Non è da oggi soltanto che ho inteso parlare di questo patrimonio dell'Ente Esposizione Universale di Roma, e si è detto anche che il patrimonio dell'Ente patisca circa un milione di danni al giorno per l'incuria in cui esso è lasciato. Allora, mi sono domandato: è possibile che nessuno sia mai intervenuto per impedire che questo patrimonio vada deperendo ogni giorno di più? Ora, è venuto all'esame della nostra Commissione un disegno di legge che tende a porre riparo a questa situazione, e durante la discussione si è parlato anche di provvedimenti che dovrebbero risolvere tutta la questione. Ma quando verranno questi provvedimenti? Il disegno di legge che dovrà regolare organicamente la materia dovrà essere sottoposto al Senato, dopo essere stato approvato dalla Camera, e non sappiamo quando potrà andare in vigore. Io penso che quando la casa crolla, la prima necessità è quella di salvare il salvabile. Perciò mi sembra che abbia ragione il collega Turchi.

Per quanto riguarda il diritto dei proprietari che sono stati espropriati, si tratta di un diritto innegabile, basato su una disposizione della legge del 1865 che disciplina le espropriazioni per pubblica utilità. Ma anche a questo proposito si deve osservare che noi, approvando questo provvedimento, non possiamo che operare bene, perché anche ammettendo che gli espropriati possano ottenere la retrocessione dei terreni, essi dovranno pagare il valore attuale del terreno, in quanto mentre la legge del 1865 stabiliva che la retrocessione doveva avvenire secondo l'indennità corrisposta al momento dell'esproprio, una successiva disposizione di legge ha stabilito che la retrocessione dei terreni deve essere fatta in relazione al costo attuale del terreno. Quindi, anche sotto questo aspetto, se approveremo il disegno di legge al nostro esame, riusciremo a salvare il salvabile e a valorizzare dal punto di vista economico quei terreni. Per i motivi che ho

esposto dichiaro che voterò contro la proposta di sospensiva dell'onorevole Tozzi Condivi.

NUMEROSO. Desidero formulare una proposta intermedia. Voglio prescindere dalla questione di carattere generale e cioè dalla trasformazione dell'Ente ed ammettere che, in attesa di questa trasformazione, sia opportuno approvare questo disegno di legge. Desidererei però avere notizie più precise su quel disegno di legge che è in discussione alla Commissione finanze e tesoro ed a cui ha accennato il collega Tozzi Condivi, per vedere se sia possibile abbinare questi due provvedimenti. Chiedo uno schiarimento in proposito.

PAGANELLI, *Relatore*. Il disegno di legge a cui si riferiva l'onorevole Tozzi Condivi riguarda un contributo di 50 milioni per l'esercizio finanziario 1949-50, per porre in grado l'Ente di far fronte alle spese di funzionamento.

Altra volta, illustrando il disegno di legge sottoposto al nostro esame, feci presente come, fin dal 1944, lo Stato avesse ogni anno erogato delle somme, oscillanti dai 40 ai 60 milioni, per provvedere alla liquidazione degli impegni assunti per lavori, servizi e forniture che non hanno nulla a che fare col disegno di legge di cui ora ci stiamo occupando e che ha – come giustamente ha rilevato il collega Turchi – carattere di urgenza perché deve rimediare ad una situazione che potrebbe ulteriormente aggravarsi.

Una volta che potremo arrivare alla riforma organica dell'Ente e realizzare il programma di cui parlava l'onorevole Turchi, siamo convinti – ed in questo senso mi ha dato assicurazioni il professor Testa – che dopo il 1951 l'Ente non dovrà più chiedere alcun contributo.

LONGHENA. Sono favorevole alla proposta di rinvio dell'onorevole Tozzi Condivi. Osservo che il disegno di legge ha per titolo: « Concessione all'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma di un contributo di lire 100 milioni occorrente per lavori di manutenzione », ecc. Cosa vuol dire « lavori di manutenzione » quando vi sono dei fabbricati che sono completamente scoperti? Le spese di manutenzione si comprendono quando si riferiscono ad un fabbricato che è vicino al suo completamento. Invece, in questo caso si tratta di edifici completamente scoperti, come, ad esempio, il fabbricato della Previdenza sociale. Pertanto occorrerà una somma ben maggiore di 100 milioni per provvedere a questi lavori di manutenzione. Quindi, approvando questo disegno di legge, rischiamo di sperperare 100 milioni, senza raggiungere lo scopo.

Vi sono dei fabbricati vicini al completamento, come quello dell'I.N.A.. Questo istituto potrebbe provvedere a sue spese al completamento dell'edificio. Facciano gli onorevoli commissari un sopraluogo e potranno constatare la veridicità della mia osservazione.

Pertanto, mi sembra che questi denari siano spesi male. Sarei favorevole ad un disegno di legge che stanziasse maggiori fondi, che valesse in qualche modo a tutelare questo immenso patrimonio.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ben poco mi rimane da aggiungere dopo quanto hanno osservato i vari oratori sull'urgenza di questo disegno di legge.

La visione degli onorevoli Tozzi Condivi e Longhena mi sembra più idealistica che ispirata a sano realismo. Noi non sciupiamo questo denaro, perché intanto cerchiamo di riordinare tutto il complesso di queste opere. I colleghi considerino che le piogge persistenti minacciano gravemente questo ingente patrimonio. Si tenga altresì presente che verrà preso in discussione il progetto organico che risolverà radicalmente il problema. Ma intanto si provveda a salvare il salvabile.

Il commissario Testa mi ha fatto presente che vi sono degli alberi le cui radici stanno intaccando le fondamenta dei fabbricati ed è perciò necessario e urgente abbattere queste piante. Quindi occorre anzitutto un provvedimento di manutenzione del patrimonio attualmente esistente, per evitare che periscano tutte queste opere di grande valore.

Ad eccezione del fabbricato dell'I.N.A., tutti gli altri edifici sono di proprietà dello Stato. Teniamo conto della entità di questi danni e cerchiano per adesso di conservare questi edifici. Tengano presente, gli onorevoli commissari, che il professor Testa è un elemento dinamico e capace, meritevole di fiducia; tengano altresì presente che attualmente l'Ente è legato alla Banca del lavoro da un mutuo di 72 milioni su cui deve corrispondere l'interesse del 12 per cento.

Per tutti questi motivi, è evidente l'urgenza di questo provvedimento che si propone – ripeto ancora una volta – di tutelare questo notevolissimo patrimonio.

LONGHENA. Non sono contrario ad approvare questo provvedimento, ma se teniamo presente che l'I.N.A. dichiara che per completare il suo edificio occorrono 250 milioni, mi domando se questi 100 milioni potranno garantire la manutenzione di tutti questi fabbricati. Perché si ottenga qualcosa di ve-

ramente concreto sarebbe necessaria una somma molto superiore a quella di 100 milioni. Sono convinto che tra un anno dovrò lamentare che le cose si trovano ancora al punto attuale, nonostante lo stanziamento di questo contributo.

PAGANELLI, *Relatore*. I colleghi della Commissione tengano presente che vi è in gioco anche un interesse primario del comune di Roma, che sta cercando di stringere i tempi per risolvere questo annoso problema.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione la proposta di rinvio dell'onorevole Tozzi Condivi.

(*Non è approvata*).

PAGANELLI, *Relatore*. In una precedente seduta feci presente la necessità di condensare in un ordine del giorno le preoccupazioni di tutti i colleghi. Mi sembra opportuno, anche per il caso in esame, approvare un ordine del giorno, che potrebbe essere lo stesso già approvato dal Senato, salvo le opportune variazioni. L'ordine del giorno approvato dal Senato è così formulato:

« La I Commissione permanente del Senato, nell'approvare il disegno di legge, n. 1509, relativo al contributo di 50 milioni a favore dell'Eposizione universale di Roma e in vista degli ulteriori contributi già proposti, fa voti che il Governo e i competenti organi provvedano al più presto a presentare il progetto della definitiva sistemazione dell'imponente complesso di opere e di beni costituenti il patrimonio di detto Ente, tenendo presente l'opportunità di un utilizzo produttivo e redditizio dei terreni ancora liberi, che valga a compensare le somme già spese e ad evitare ulteriori erogazioni, sempre nel quadro di una destinazione delle opere già esistenti ai fini di interesse pubblico a cui risultino più idonee ».

Esso, opportunamente modificato, potrebbe essere approvato anche da questa Commissione.

MOLINAROLI. Se è esatto che una parte dei beni è di proprietà di certi istituti parastatali, come l'I. N. A., riterrei opportuno emettere un voto perché questi enti proprietari fossero incitati a fare qualche cosa in questo senso.

TURCHI. Sono favorevole all'ordine del giorno Paganelli.

Al collega Molinaroli faccio osservare che l'I. N. A. ed altri enti, che hanno iniziato la costruzione di determinati immobili, non l'hanno portata a termine perché per quegli immobili era prevista una certa destinazione nel quadro dell'Esposizione universale, destinazione che oggi non vi è più. Occorrerebbe rifare il piano regolatore e stabilire la destinazione degli immobili.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione l'ordine del giorno testé letto dal relatore Paganelli.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« È concesso all'Ente Autonomo Eposizione Universale di Roma un contributo di lire 100 milioni da destinare alla copertura delle spese di manutenzione delle opere costituenti il patrimonio dell'Ente stesso ».

MOLINAROLI. Siccome, sicuramente, vi saranno altre richieste di contributo, e perché non avvenga che *dum Romæ consulitur Saguntum expugnatur*, credo che sarebbe bene che lo Stato si cautelasse per i fondi che mette a disposizione di questo Ente. Perciò riterrei opportuno inserire come aggiuntivo all'articolo 1 un emendamento col quale si dica che il contributo dei 100 milioni è dato dallo Stato a titolo di anticipazione, e che lo Stato può rivalersene. Questa disposizione servirebbe ad evitare che altri enti vengano a beneficiare, in un domani, del danaro che lo Stato ha versato all'Ente autonomo per l'Esposizione Universale di Roma.

L'emendamento suonerebbe così:

« Il contributo è dato a titolo di anticipazione da rimborsarsi allo Stato per parte dell'Ente autonomo entro un decennio dalla data della concessione ».

Questo è un emendamento di pura forma perché non intacca la sostanza del disegno di legge e dà allo Stato la possibilità di garantirsi della somma che oggi anticipa.

TURCHI. Io sono contrario all'emendamento dell'onorevole Molinaroli. I 100 milioni che lo Stato dà all'Ente con questa legge sono una piccola cosa di fronte a quelli che ha già dato, perché l'Ente è sorto in seguito ad una legge e lo Stato ha finanziato tutte le opere che sono state fatte.

Non capisco, quindi, il senso di un emendamento che stabilisca il rimborso allo Stato dei 100 milioni; capirei invece una norma che volesse disciplinare la restituzione allo Stato di tutte le somme anticipate. Ma ciò non può essere fatto con questa legge: sarà fatto in

una legge organica, quando vi sarà anche un piano finanziario. Solo in quella sede si potrà stabilire che lo Stato deve essere rimborsato di tutte le somme anticipate.

Inoltre, sono contrario all'emendamento anche perché la legge dovrebbe ritornare al Senato, e quindi passerebbero dei mesi.

PAGANELLI, *Relatore*. Sono d'accordo con l'onorevole Turchi circa l'emendamento Molinaroli. È logico che, se domani vi sarà un residuo attivo, esso andrà a coloro che hanno anticipato il danaro. Nel caso in esame indipendentemente da qualche costruzione fatta da un altro ente, tutto il danaro è stato anticipato dallo Stato.

Indubbiamente, nella legge organica generale sarà previsto quello che oggi chiede il collega Molinaroli.

Inoltre, anche la preoccupazione che la legge dovrebbe tornare al Senato, mi spinge a non accettare l'emendamento Molinaroli.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono d'accordo con le osservazioni dell'onorevole Paganelli. Lo Stato ha anticipato quasi tutto il danaro per la costruzione dei varî fabbricati, e quindi, limitare il rimborso ai 100 milioni, non ha alcun valore. Comunque, la questione potrà essere trattata in sede di legge organica.

MOLINAROLI. Ritiro l'emendamento. Mi basta che la mia proposta risulti nel verbale.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 1 nel testo di cui ho dato dianzi lettura.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Alla spesa di cui all'articolo 1 verrà fatto fronte con parte delle maggiori entrate accertate dalla legge 10 agosto 1950, n. 658, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1949-50 (ottavo provvedimento) ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3:

« Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Nuove norme sullo stato giuridico dei salariati dello Stato. (1518).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Nuove norme sullo stato giuridico dei salariati dello Stato.

L'onorevole Molinaroli, relatore, ha facoltà di riferire.

MOLINAROLI, *Relatore*. Il disegno di legge in esame è di molto interesse per la classe dei lavoratori. Questo provvedimento è atteso da molto tempo, e, benché presentato dal Governo nel mese di luglio dello scorso anno, solo oggi viene in discussione alla nostra Commissione.

Questo disegno di legge detta norme sullo stato giuridico dei salariati dello Stato e vuole riordinare, riformare, correggere e aggiornare tutta la materia che si riferisce allo stato giuridico dei salariati dello Stato, materia finora regolata dai regi decreti 24 dicembre 1924, n. 2114, e 31 dicembre 1924, n. 2262, modificati successivamente da innumerevoli altre disposizioni legislative. Ma tutto l'insieme delle norme giuridiche che regolano la materia, per le mutate circostanze politiche, per quello che è il nuovo sistema democratico, non risponde più alle esigenze attuali.

Quelle disposizioni, poi, furono applicate dalle varie amministrazioni nel modo più disparato, ragione per cui lo stato giuridico dei salariati dello Stato si è dovuto adeguare alle nuove circostanze. Va data lode, inoltre, anche al Ministro Petrilli per aver saputo dire tutta la verità sull'amministrazione che rappresenta. Tutto questo complesso di circostanze rende assolutamente necessario affrontare definitivamente il problema ed avviarlo ad una soluzione che risponda alle necessità del momento. A questo punto, devo rilevare che si è avuto un ritardo per la regolamentazione di queste norme, in seguito al cambiamento del trattamento economico degli impiegati statali, intervenuto negli anni del dopoguerra. In relazione, poi, al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 25 ottobre 1946, n. 263, concernente i miglioramenti economici per i dipendenti statali, ai rappresentanti delle amministrazioni statali che avevano alle proprie dipendenze il maggior numero di salariati, e cioè guerra, marina, aeronautica, monopoli e lavori pubblici venne devoluto il compito di predisporre un provvedimento analogo a quello degli impiegati dello Stato. Venne poi il decreto-legge 12 dicembre 1946, n. 585, con

il quale si preannunciavano separati provvedimenti per il reclutamento, lo stato giuridico, l'avanzamento e l'inquadramento economico professionale dei salariati dello Stato. In seguito, mentre si stabilivano le nuove tabelle dei salari vennero determinati alcuni principî di natura giuridica, con i quali, ad esempio, si stabilì che le retribuzioni dei salariati di ruolo e non di ruolo dovevano essere uniformi in tutto il territorio nazionale. Il disegno di legge che noi abbiamo in esame cerca di contemperare la disparità delle situazioni di fatto esistenti fra le varie branche dell'amministrazione dello Stato, e si compone di due parti, ambedue importanti ma di differente natura. Una prima parte riguarda quello che è l'ordinamento giuridico nuovo dei salariati dello Stato e le norme generali che li riguardano e che dovranno essere applicate nel futuro e per la generalità. La seconda parte, invece, mira a sistemare una congerie infinita di situazioni esistenti fra le diverse amministrazioni dello Stato. Debbo rilevare che il complesso delle norme che costituiscono il nuovo ordinamento giuridico dei salariati dello Stato, indicate in questo disegno di legge, non può ancora rappresentare il *corpus* dello stato giuridico dei salariati dello Stato. In proposito, vorrei anche aggiungere che con l'articolo 1 del disegno di legge è stata riprodotta in sostanza, salvo le opportune precisazioni ed integrazioni, la ripartizione dei salariati dello Stato, quale era prevista dal regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114, con il quale si approvava lo stato giuridico dei salariati dello Stato. Certo, sarebbe stato opportuno formulare anche un testo unico data la complessità della materia. Tuttavia, il disegno di legge in esame assolve in complesso ai compiti e alle nuove direttive in questo campo, anche per quanto riflette le esigenze e le istanze sociali del momento attuale.

È evidente che il provvedimento di legge non possa essere senza lacune, ragione per cui bisognerà evitare nell'applicazione della legge gli abusi e i contrasti che potrebbero verificarsi. I salariati dello Stato, dalle notizie che ho assunte presso le amministrazioni competenti, si aggirerebbero fra le 140 mila e le 150 mila unità, di cui circa 25 mila dipendenti dal Ministero della difesa. Avrei desiderato che la Commissione avesse avuto dinanzi a sé lo stato degli organici dei salariati permanenti nelle varie amministrazioni. Aggiungo che la IV Commissione Finanze e tesoro, nell'esprimere parere favorevole sul disegno di legge, a proposito dell'articolo 24 del provvedimento, in cui si dice che i salariati non di ruolo, in servizio alla data d'entrata in vigore della legge, sempre che rispondano a determinati requisiti, possono essere inquadrati nelle amministrazioni statali, così si è espressa: « È opportuno che si giunga ad un provvedimento che preveda una tabella nella quale sia indicato per ciascuna amministrazione statale il numero dei salariati che a' sensi dell'articolo 24 del disegno di legge saranno inquadrati nell'amministrazione nelle corrispondenti categorie dei personali civili non di ruolo ». Al riguardo, per un più approfondito esame del disegno di legge, sarebbe stato opportuno esaminare anche la pianta degli organici nei quali potrebbero essere inquadrati i salariati dello Stato, a norma dell'articolo 24 del disegno di legge. Secondo i regi decreti 24 dicembre 1924, n. 2114, e 31 dicembre 1924, n. 2262, il numero di salariati era di 620 o 634 unità, suddivise nei vari ministeri; oggi, come ho detto, essi si aggirano sulle 140 o 150 mila unità. Nel 1948, il Ministero della difesa ha fatto approvare un organico per i salariati dello Stato per circa 25.710 unità.

Non mi risulta che altre amministrazioni abbiano fatto qualcosa di simile, e sembra che il Ministero della difesa sia l'unica amministrazione dello Stato che abbia provveduto in questo senso. Nel decreto che prevede tale ruolo, si stabilisce il numero degli operai di ruolo del Ministero della difesa e precisamente 8.710 per l'esercito, 10 mila per la marina e 7 mila per l'aeronautica. Non so perché oggi le altre Amministrazioni non abbiano un organico corrispondente a questo, in modo da poter avere una visione completa della situazione dei salariati dello Stato. Cosicché oggi noi possiamo avere un quadro esatto soltanto della situazione dei salariati del Ministero della difesa, dei quali più di frequente abbiamo ad occuparci, forse perché sono quelli che fanno maggiormente sentire la loro voce. Si tratta di un complesso di circa 140 mila unità, distribuite nelle varie Amministrazioni dello Stato e divise in varie categorie. Comunque, su questo particolare problema avremo occasione di discutere dettagliatamente quando ci inoltreremo nell'esame degli articoli e delle annesse tabelle.

Ricordo inoltre che ho chiesto alla Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi, lo stralcio per la ratifica dei due decreti fondamentali di questo ordinamento: si tratta del decreto legislativo n. 585 del 12 di-

cembre 1946, concernente il nuovo trattamento economico dei salariati dello Stato, che introduceva anche qualche innovazione dal punto di vista giuridico, e del decreto legislativo n. 809 del 7 maggio 1948, concernente gli organici della difesa e che ha per oggetto la classificazione e l'immatricolazione dei permanenti. Probabilmente domani la Commissione speciale procederà alla ratifica dei due succitati decreti legislativi senza apportarvi delle modifiche, perché queste, più opportunamente, verranno introdotte in sede di esame di questo disegno di legge.

Ricordo che quando si discusse il disegno di legge concernente i rapporti degli avventizi, noi accantonammo una norma riguardante il servizio prestato dagli operai e valutabile agli effetti del trattamento di quiescenza. Di comune intesa, accantonammo quella norma, perché sapevamo che, quando avremmo discusso questo disegno di legge, in questa sede avremmo elaborato ed introdotto una disposizione siffatta.

Desidero accennare anche ad un'altra questione di ordine generale. L'ordinamento attuale, nel disciplinare l'inquadramento organico dei salariati dello Stato, ricalca le linee del testo unico del 1924, con qualche variazione, inserendo fra i salariati un gruppo di categorie già esistenti, alle quali, però, è stata aggiunta una nuova categoria, quella dei manovali. La distinzione di questo personale è fatta in cinque categorie: operai permanenti, operai temporanei, operai giornalieri, incaricati stabili e – infine – incaricati provvisori.

È vero che questa impostazione corrisponde al complesso delle norme giuridiche contenute nel testo unico del 1924 ed anche all'ordinamento giuridico del personale degli stabilimenti militari e non militari; è vero altresì che modificando questa impostazione si potrebbe causare una specie di terremoto, ma confesso che in questa materia non vedo la ragione di differenziare tante classi di dipendenti, quando sostanzialmente, soprattutto dal punto di vista giuridico, fra la posizione dell'una e dell'altra categoria non può esservi altra differenziazione che quella basata sulla stabilità o meno del rapporto giuridico. Quindi, classificando le varie categorie degli operai, si parlerà di operai permanenti o temporanei, stabili o avventizi, di ruolo o non di ruolo, a seconda del rapporto giuridico che li lega all'Amministrazione. Infatti, tutti gli operai che non sono di ruolo presentano la caratteristica della non stabilità. Che si tratti, poi, di operai giornalieri o temporanei o stagionali, dal punto di vista giuridico non ha alcuna rilevanza; anzi, continuando a mantenere queste classificazioni, noi perpetuiamo una situazione che sarebbe meglio affrontare con maggiore decisione dato che ci troviamo in sede di riforma dello stato giuridico di questo personale. Non trovo fondato che si stabilisca che da questa massa di salariati, già suddivisi in permanenti e temporanei, si prenda una piccola categoria classificandola con la denominazione di incaricati stabili o incaricati provvisori. Non vedo la ragione di creare queste ulteriori suddivisioni, una volta che l'unica distinzione che si deve tener ferma è quella tra operai permanenti e temporanei, secondo il concetto che poco fa illustravo. È ormai ora di sganciarsi da questo sistema che crea tante suddivisioni che confondono le idee e che, sotto il profilo dell'ordinamento giuridico, potrebbero scomparire senza con ciò arrecar danno ad alcuno. Comunque, su ciò gli onorevoli commissari avranno occasione di pronunciarsi nel corso della discussione ed a seconda degli orientamenti a cui si informerà la Commissione, il mio punto di vista potrà anche subire delle modificazioni.

Un'ultima osservazione riguarda la terminologia usata nel disegno di legge e che potrebbe generare qualche equivoco. Quando si discusse l'istituzione dei ruoli transitori, la nostra Commissione ebbe cura di usare una esatta terminologia. In questo disegno di legge, invece, si parla in diversi articoli e talora anche nello stesso articolo di salariati permanenti o di operai permanenti, di salariati temporanei o di operai temporanei. Sarebbe opportuno, pertanto, adottare una terminologia uniforme e parlare sempre – come credo sia più appropriato – di salariati di ruolo e di salariati non di ruolo, mentre quando ci dovremo occupare del personale tecnico, lo suddivideremo nelle due categorie, rappresentate rispettivamente dagli operai permanenti e da quelli temporanei.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Molinaroli per la sua relazione minuziosa e diligente. Io vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla notevole importanza di questo provvedimento che regola lo stato giuridico di 150 mila dipendenti dello Stato.

Desidero inoltre interpellare la Commissiione su questo problema: se ritenga di dover fare una discussione generale su questo disegno di legge, o non creda che essa possa farsi in un secondo tempo, procedendo però fin da ora alla nomina di un comitato ristretto

che esamini il provvedimento e prepari gli emendamenti da portare all'esame della Commissione. Quindi, se la Commissione desidera la discussione generale, si rinvierà l'esame di questa legge ad una prossima seduta; se desidera nominare un comitato, lo si può fare subito.

PETRILLI, *Ministro della marina mercantile.* Credo che sia opportuno chiarire alcuni punti che l'onorevole relatore ha posto in evidenza. Mi sembra indispensabile che, prima che si inizi la discussione generale, siano dati dal Governo alcuni schiarimenti e fatte alcune rettifiche all'impostazione di carattere generale, quale risulta dalla relazione Molinaroli. E ciò per evitare che la discussione generale si basi su delle osservazioni che non mi sembrano proprio conformi a quello che risulta dal disegno di legge; soprattutto che non si confondano quelli che sono gli organici con quello che riguarda lo stato giuridico, perché questo è un disegno di legge che riguarda esclusivamente lo stato giuridico. Ora, come per gli impiegati, così per i salariati, esistono disposizioni legislative molto ben distinte: quelle che riguardano l'ordinamento gerarchico degli impiegati dello Stato e i relativi organici, quelle che riguardano lo stato giuridico degli impiegati stessi e quelle che riguardano il trattamento economico.

Egualmente, per i salariati esiste una serie di norme che riguardano l'organico, che per i salariati dell'amministrazione militare abbiamo modificato nel 1948, con la legge n. 940, ma che non hanno nulla a che vedere con questo disegno di legge, che attende semplicemente a disciplinare lo stato giuridico.

Quindi, è necessario che io dia dei chiarimenti. Dopo che si è fatta la discussione generale da parte della Commissione, si può nominare un comitato ristretto, così come si è fatto per la legge sui ruoli transitori.

Inoltre, è opportuno che gli emendamenti che i varî colleghi presenteranno siano riuniti, in modo che il rappresentante del Governo possa esprimere la sua opinione, sia in linea generale che particolare.

PRESIDENTE. La sua impostazione, onorevole Ministro, è perfetta, solo che essa vale se noi decidiamo di fare la discussione generale; perché, se decidiamo di nominare un comitato ristretto, i suoi chiarimenti li può dare al comitato stesso.

PETRILLI, *Ministro della marina mercantile.* Io ho chiesto solo di fare un'aggiunta a quello che ha detto il relatore. Poi, circa la discussione generale, se la Commissione la riterrà opportuna, la farà.

TURCHI. Il relatore ha posto alcuni problemi ed ha sollevato alcune obiezioni, ma mi pare che, in definitiva, egli stesso abbia riconosciuto che si tratti di cose che non hanno molta attinenza con il disegno di legge in esame. Il mio avviso è che il Ministro potrebbe dare alcuni schiarimenti; però, questa precisazione non implica che si debba fare una discussione generale.

Poiché il disegno di legge è atteso da una massa considerevole di dipendenti dello Stato, la mia proposta sarebbe questa: si faccia o non la discussione generale, noi potremmo procedere nei nostri lavori elaborando gli emendamenti – io ne ho molti – e facendoli pervenire al Ministro perché a sua volta li esamini. Poi, il comitato si riunirà e con il Ministro esaminerà gli emendamenti che, successivamente, saranno portati in Commissione.

PETRILLI, *Ministro della marina mercantile.* Accetto la proposta dell'onorevole Turchi.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono altre osservazioni, il disegno di legge sarà esaminato da un comitato ristretto il quale riferirà poi alla Commissione.

Designo a far parte di questo comitato gli onorevoli Molinaroli, Turchi e Numeroso. Se non vi sono osservazioni così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Concessione all'Ente autonomo Esposizione Universale di Roma di un contributo di lire 100 milioni occorrente per lavori di manutenzione delle opere costituenti il patrimonio dell'Ente ». (1917):

Presenti e votanti 29
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 26
Voti contrarî 3

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Amadeo, Angelucci Nicola, Audisio, Bima, Camposarcuno, Carignani, Carpano Maglioli, Casalinuovo, Conci Elisabetta, Delle Fave, Delli Castelli Filomena, De Michele, Donatini, Gatto, Longhena, Lucifredi, Melloni, Montelatici, Numeroso, Paganelli, Quintieri, Reali, Riva, Russo Carlo, Sailis, Sampietro Umberto, Tozzi Condivi, Turchi, Vigorelli.

È in congedo:

Migliori.

La seduta termina alle 10,40.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI